



Avviamento per una nuova didattica

Le scuole dei tempi di oggi sono fondate su sistemi del tutto sbagliati. Oggi non esiste alcuna comprensione, né una proficua collaborazione tra docenti e discenti, il clero ne esce corrotto e l'ateismo regna in ogni parte.

Nelle scuole di oggi di tutti i paesi del mondo vediamo solo un tiranno pronto ad esercitare la sua pressione dinanzi a tutti, pronto a scoraggiare ed a vituperare le capacità dei discenti.

Assistiamo a scene di mostri nelle aule: uno scolaro vituperato non ha più il coraggio di studiare e si ritira dagli studi. Ed essi, invece, apprendendo questo, ne gioiscono, e quando per curiosità si va a domandare ragioni essi fanno finta di non conoscere la persona affatto, nello stesso modo come Don Rodrigo faceva nei riguardi di Renzo e Lucia.

Una piaga che dilaga da ogni parte: basta che un insegnante ha in antipatia un allievo che subito lo abbona a bocciature per l'eternità. E si esaltano tanto fra amici nelle loro prodezze, né più né meno come faceva Don Rodrigo con il conte Attilio.

Il capolavoro manzoniano ci è d'ammaestramento anche in questo campo e meditando il Manzo-

ni mediteremo come un gioco la triste realtà della figura tragica del secolo ventesimo.

C'è simonia dappertutto: i migliori diplomi sono venduti a chi dà più danaro. Esistendo commercio nelle scuole l'umanità ne esce del tutto corrotta.

Il clero deperisce sempre più: oggi una messa si paga profumatamente quando doveva essere fatta questa gratuitamente. Di ciò se ne approfittano gli evangelici criticando nelle loro prediche i cattolici e, credendosi sapienti, credono di andare in paradiso in carrozza ignorando che Dio non gradisce che si giudichi ignominiosamente il prossimo. I notabili ed i diplomatici, andando da una parte e dall'altra, s'illudono di dire che c'è libertà fra i popoli. Quale libertà? La libertà di oggi è un privilegio di pochi che hanno dei notabili che li proteggono.

L'autorità statale è oggi sminuzzata fra i tanto notabili né più né meno come il regime feudale medioevale: chi non si mette nei tempi d'oggi sotto la protezione di un notabile per ottenere il privilegio di «libertà» ha i rompicapi ad oltranza, trovando nei tribunali i veri carnefici dell'umanità.

Oggi esistono purtroppo i servi della



Le Peyron - Montpellier (particolare).

Poggio Mirteto (Ri) 05-05-05

Via G. Mameli 48 B

Sito: <http://www.etruschi-tirseni-velsini.it>

E.mail: a.dimario2@etruschi-tirseni-velsini.it; a.dimario1@tin.it

Collabora con www.archeologia.com (Forum, Archeologia/Generico, nome 'tirse';

www.archeomedia.net (Forum, Etruscologia, nome Di Mario; Studi e Ricerche);

www.cronologia.it (voce Etruschi); www.laset.it (News); <http://utenti.lycos.it/bolsena> (Forum).

Espone per un anno sculture presso la Galleria d'Arte Moderna 'ALBA':

www.albagallery.com/artista; altre opere presso la Galleria Silever – Arte Globale,

www.arteglobale.it/artista.

ISCRIZIONI MICENEE

Presento ancora queste due iscrizioni micenee, molto chiare ed importanti, accompagnate da analisi documentate, essenziali, perciò facilmente condivisibili.

Sono tratte da **TESTI MINOICI TRASCRITTI (TMT)**, a cura di F. Aspesi – C. Consani – C. Lembo – M. Negri; CNR – Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici, Roma 1999.

Pagina 55

HT 11b

.1) de-nu . ru.ra₂ .

.2 *86 77/KA 40 *77/KA 30

.3 *77/KA 50 ru-*79-na

.4 *77/KA 30 sa-qe-ri .

.5 *77/KA 30 ku-ro

.6 180

.1 “ ...) bottino da saccheggio? di guerra?

.2 (* 86, ideogramma di) un carro; KA = ruote 40; ruote 30

.3 ruote 50 di radice;

.4 ruote 30 di bronzo;

.5 ruote 30. Tutto:

.6 180

Analisi:

.....

Denu 'elenco?' 'bottino'?

Rura > *lula, gr. leîs 'preda', dor. laîs < *lassa > *rusa > *rurra
'saccheggio', leîzo; o forse * > *LA-wi-s-sa > RA-wi-s-sa.

77 corrisponde a KA 'rotondo > ruota'; come tante altre parole, che possono vantare una ricca famiglia, questa deriva dall'idea di rotondità: CEce, CHICco, COCco...gr. SÚK-os 'FIC-o' (s > k, s/F); ampliata con -sos > -los nel gr. KÚK-los 'CIC-lo' per un derivato che conserva e arricchisce l'idea di rotondità; ma il verbo urarteo qaBqa-r-su-u-la-la-ni (SYMP; lingua urartea: Stele di Kelishin), oltre a fornirci la testimonianza di una varianza verbale, che in luogo della -si, -si-si > -s-si, o almeno -ti, -ti-ti, come l'osco teremna-T(E)-TE-n-s(i) (LIA, Indice), corrispondente al lat. termina-VE-RU-n-t(i), ci testimonia invece per la variante s > l, comune anche in etrusco (larhtaL < *larthaS, velusLa < velussa), inoltre la radice contiene l'infisso F > B, qaBq, per * > QAQ > QAQ-ru, quindi, liberato da questo elemento fuorviante, per noi, avrebbero dovuto esprimerlo con * > qaq-a-ru/ kak-a-lu, ossia con la forma greca kúk-los 'CIC-lo', seguita dalle desinenze in s o t, *KAK-lu=su-FU-sa-sa-si/ *CIC-lo-sa-Fe-su-n()-si 'fecero il ciclo/ cerchio > circondarono (la città)'.

Ru-*79-na, indica un oggetto tratto da una radice, gr. ríza 'ra-di-ce'.

Saq-e-ri è molto significativa, perché conserva ancora l'iniziale arcaica S che diverrà CH/ K; quindi va considerata * > sak-e-si 'con la cosa SAK/lucente' > *kak-e-si; quali ruote potrebbero essere, se non quelle fatte del miceneo kak-o 'lucente > bronzo', passato in greco con l'infisso L: chaLk-ó-s, per il più esatto *chak-o-s; quindi '(ruote) lucenti/ di bronzo'. La radice deriva da SAK 'luce > vedere': SC-e-na < *SAK-e-na 'quella per vedere', per il concetto identica a *THE-a-t-ro '(luogo) per il THE/ luce/ vedere'; nesico SAK-u-wa 'quelli per vedere > OCchi' (MEG, 24), SAK-u-wa-s-sa 'il (dio) degli occhi', ted. SEH-e-n < *SEK-e-ne 'vedere'; come molte altre radici perde la S iniziale, per questa ragione diventa FEK/ MEK > EK, eteo MUK-a-s-sen (< *FUK-a-s-ses) Enea 'di Mokso/ Mopso la casa', MOK-so/ MOP-so 'dio della luce' (MEG, Testi, Parte II, I^a Serie, 77, fr. XXI; Bilingue di Karatepe); EK > OK > OS, gr. ÓS-se > *OK-je 'occhi'...OP-ti-kós < *(S)OK-tí-co 'OT-tí-co' (k > p > t): lat. (S)OC-u-los '(S)OCchio', ted. ()AUG-e-n 'OCchi', etr. AUK-é-los (TLE, Indice) 'quella della luce/ Aurora'...

KU-ro, significa 'quantità'; notare le varianti: * > KU-so/ KU-to > QU(/a-n/-to); la radice non può che appartenere al lat. QU(-o-t), con lo sviluppo k

> p (come nel mic. iKo, lat. eQuus, gr. iPPos 'cavallo'), si raggiunge il gr. PÓ(sos), 'QUanto, QUantità'.

Qualcuno potrebbe domandarsi che necessità avrebbero avuto a chiamare il SAK-e-, mic. KAK-o, ossia il 'bronzo', con l'indicazione di 'lucente'; ma non lo conoscevano; qualcuno l'avrà scoperto per caso, come succede da sempre per i curiosi; l'avrà 'visto brillare' durante una cottura tra 'sassi particolari', preparata per altre ragioni; quando non si conosce un dato dell'esperienza gli si attribuisce la percezione relativa a qualche suo aspetto; anche l'oro, chiamato in gr. CHR-u-sós < *CHUR-u-sos < *SUR-u-sos significa 'lucente'; anche l'AR-ge-n-to < *SAR > *FAR-a-ke-(n)to, gr. (S)AR-gés < *AR-kes, AR-gós < *AR-kos 'splendente', venne chiamato così per la luce che emanava; tutti questi metalli traggono la loro nominazione dalla radice SAR > KAR > FAR > AR 'luce', anch'essa, come altre, da seguire nel suo divenire se stessa ed altro: SAR > eteo ^DSAR(r)-u-ma 'dio Sole/ Luce' (MEG, 15), vels. MAR-i-s 'dio Sole > MAR-te', PAR-i-s 'dio Sole/ Marte', lat. MaMers < *FaFers 'Marte', gr. ÁR-e-s 'dio Sole > M-AR-te > della guerra'; e poi l'eteo AR-ma 'luna' (MEG, 12), il lidio arTmu, il velsinio ariTimi 'ArTemi(de)' (T infisso), proprio da (S)AR-ma < *ar-Tma.....; ma subì anche la varianza S > K, con KÚR-o-s 'Luce > CIR-o', KUR-u-so 'il lucente = l'oro', gr. CHR-u-sós, KUR-u-n-tas 'Solare', il re di Tarhuntassa; a Roma divenne QUIR-i-(n)-nus 'il Lucente = dio Sole' (per questo lo videro salire in cielo...).

Pag. 217

PK Za 11

Tavola di libagione inscritta sulle quattro fasce laterali sotto il bordo superiore. La superficie è assai rovinata; il *ductus* delle lettere non è particolarmente curato anche se le forme appaiono abbastanza stilizzate.

.a a-ta-i-*301-wa-e . a-di-ki-te-te-(.)

.b (.)-da . pi-te-ri . a-ko-a-ne . a-

.c -sa-sa-ra-me . u-na-ru-ka-na-ti .

.d i-pi-na-mi-na si-ru-(.) . i-na-ja-pa-qa

.a "Chiunque commetta sacrilegio,

- .b oppure rompa l'icona di A=
- .c sasara, si uccida
- .d con il taglio della testa, o con la corda (> con le redini)."

Analisi:

Atai(S?)wae, corrisponde alla forma del greco óstis, étis, óti,
...oítines...aitines...ostisoûn...

Adikitete(), gr. a-DIK-é-o, *a-DIK-i-si-si-(.) 'ha peccato, ha offeso,
oltraggiato'.

(A?)da: oppure.

Piteri: pi-t-e-si, gr. péRtho, R infisso *pet-e-si 'atterri', 'rompa'.

Akoane: *SEK > FEK > gr. EIK-ō-n 'ciò che si vede > IC-o-na'.

Asasaramé: Ass-a-ra-we > *AS-a-ra-Fe 'dio = signore/ -a': eteo WASH-a-
s 'Signore' (MEG, 27) > ASara/ ASana/ ATHena (LIA, Indice), AS-vil <
*AS-Fi-l-Li = ATH-e-na-í-Ei > *AS-e-na-Si (DSS, 121, bilingue lidio-
greca).

Unarukanati: *unaru-kain-a-ti; *unatu-kain-a-si, verbo composto dalla
preposizione una-ru, e dal greco KA-í-no 'uccido', ittita KU-e-n-zi
'uccide' (LLI, I Serie, § 1., (I 1)

Ipinamina: ipi=NA-mi-na, la cui struttura ci rimanda alla preposizione ipi/
epí ed il verbo al gr. né-mo 'divido/ taglio', gr. epi-né-mo 'taglio', vels.

XII naper < *na-me-r() 'dodici parti'; per la varianza n/l, n/r individuamo
l'osco la-ma-tir 'sia tagliuzzato' (LIA, Indice), ossia la nostra lama,
lamina; fenomeno che ci ricorda anche l'eteo RU-wa/ NU-wa 'dea delle
luce', rispetto a RU-ma-ch 'della (città) della luce/ sole > RO-ma' e NU-
ma 'la (città) della luce > NU-ma' (SMEA, 39: ruwan / nuwan/ numan,
dissimilate come laman da nomen; Ruwatas 'dio della luce', AGI, 116: tir.
Ramathas, Ramthas, Ramuthas 'Solare/ Luciana').

Sir-u(-te = -ti/-si) 'della testa': s > ch/ k, come sopra abbiamo visto con
sak-e-ri che passerà a * > kak-e-si/ chaLk-e-si 'di bronzo'; qui
soffermiamoci un attimo; per capire meglio bisogna confrontarci il tirs.

SA-ris < *SA-sis > *KA-ris 'mani > dieci', sumerico SU 'mano', gr. CHE-
î-res < *SE-i-ses, nesico KE-ssar < *SE-sas 'mano', luvio (K)I-ssa-ris <
*KI-sa-sis 'mani' (MEG, 43), in questo modo individuamo l'esplicita
consonanza s/ch/k, individuabile anche nelle congiunzioni etrusche (-c, -k,
-ch); perciò avremo * > SIR-u > SIR-u-si > KIR-u-si/-ti, gr. Nom. kár-a
'testa', Dat. kár-e-ti < *KA-re-si...

Inajapaqa: inaja pa qa: gr. enía ‘corde > redini’, mic. (LB, 134) anja-phi ‘con le redini’, pa ‘con’, qa ‘oppure’, particelle di tipo anatolico: ‘oppure con le corde > redini’.

Testo tratto da LINEARE B, L’enigma della scrittura micenea, di J. Chadwick, pag. 222, 21. PY Ta722 (Documents, n. 246):

ta-ra-nu a-ja-me-na e-re-pa-te-jo ka-ra-a-pi re-wo-te-jo so-we-no-qe

Questa iscrizione si capisce bene se ricondotta un po’ indietro nel tempo, ossia sostituendo la O con la A, e la desinenza -jo con -sa, sviluppo -sa > -sja > -sjo, -ja > -jo:

* > tasasu ajamesa erepatesa karasa-phi lewatesja sawena-qe
“Sedia (gr. THÁ-s-so ‘siedo’) fatta (eteo aia- ‘fare’, MEG, 65) di cedro (AGI, V. XLI – F. I, 34: itt. eripi-, irimpi-; acc. < sum. erenu ‘legno di cedro’) con (-pi, gr. -phi ‘con’) teste (gr. kára ‘testa’) leonine (gr. le(F) ó(N)te(S)jos ‘leonino’) e un cane (eteo suwana ‘cane’, MEG, 22). “

Sono evidenti gli influssi provenienti da più etnie ed epoche; ciò significa che la cultura greca assimilò gran parte del preesistente patrimonio culturale anatolico.

Presento anche due iscrizioni tirsene-velsinie molto interessanti per la desinenza composta -l-thi; sono tratte dal mio libro inedito “Iscrizioni tirsene e velsinie (etrusche) a confronto”:

TLE 336: fuflunsl pachies velclthi

“Al dio Fuflune/ Ulune (SEL > FEL/ VEL > EL/ IL/ UL ‘Solare’), da Pachie, il velcense > vulcense/ di Vulci.”

TLE 902: vipe lancane patna velsnalthi

“Vipa Lancanie di Patna, la velsinense > volsiniense/ di Velsna/ Velzna > Volsinii > Bolsena.”

Analisi.

Intanto la TH va allineata a CH; devono corrispondere ad una qualche sibilante (tirseno SA-ris < *SA-sis ‘mani > dieci’; gr. CHE-î-res < *SE-i-ses ‘mani’; tirseno -cha-ls < *-SHA-Ses ‘mani’: CE-z-P(.)-al-CHA-ls ‘CE/ 3 > cezP()/ 8 > ce-z-p-al=CHA-ls ‘otto volte le mani > 80’); se th/ch

le troviamo in zil-a-TH/ zil-a-CH, conoscendo la valenza z/ t-d (Z-iumithe/ D-iomede), e th/ch = S, eccoci di fronte al *TIL-a-s, proprio il magistrato 'tele' greco; valore fonetico più volte spiegato, e reperibile anche nella iscrizione TLE 630: tusthi thui hupninethi Arnt Mefanates velia=k Hapisnei "In questa qui *KUBisissi/ dormono Arunte dei Mefanate E (-c/-k/-ch, da se/ce 'e') Velia Hapisneia", che ci suggerisce un locativo in -thi (tus-THI), ma la possibilità che celi un dativo locativo arcaico è evidente, tipo *tus-SI, non va esclusa; inoltre il verbo HUP < SUP > CUB, da SUP (SUP-i-no), lat. CUB-o, la cui finale -thi ci restituisce una varianza del modello originario -s-s, con gli innumerevoli sviluppi: -l-n, -n-s, -n-th/-t, -r-s, -r-r, -s-n...; ecco allora che possiamo configurare questa voce verbale come *SUP-ni-s-si, la cui radice è evidente nel gr. ()ÚP-nos, meglio nel lat. SOM-nus 'SON-no', quindi diciamola *SOM-ni-na-no 'dormono'. Tenendo conto di quanto si è detto su -th, ossia che la particella più che essere riconducibile al greco -thi locativo, rappresenti invece una varianza del gruppo desinenziale corrispondente alla terza persona plurale dei verbi, variamente modificata, ecco gli esempi desumibili dallo schema fondamentale -si, -se-si/ -s-si, -se-se-si/ -s-s-si...: *AM-a-si/ AM-a-t(i), *AM-a-s-si, lat. AM-a-n-t(i); lat. TER-mi-na-Ve-ru-N-T(i) < *TER-mi-na-Se-su-S-Si, osco TER-e-m-na-t-te-N-S(i) < *TER-e-m-na-s-se-S-Si; urarteo qaBq-a-r-su-u-la-la-ni < *kak-a-lu=su-Fu-sa-sa-si *KIK-lo=su-Feru-n-ti 'CIR-co=n-da-ro-no'...

Tutto quanto qui è stato spiegato dovrebbe servire per comprendere la desinenza composta -l-th, appartenente ai nomi aggettivati VEL-c-l-thi, e VEL-s-n-l-thi; gli studiosi traducono la -thi come particella locativa, identica al greco -thi, con 'in'; il senso sarebbe anche chiaro, se consideriamo il valore della L che la precede, come elemento genitivale, anch'essa da S (infatti lartha-L significa 'di Laerte', da *Lartha- L(-se) > *larthasse/ il *laertjaS(e-se)/ Laerzia-D(e-se)); infatti sarebbe lecito tradurre velclthi 'in (quel) di Velci', e velsnalthi 'in (quel) di Velsna'; capiremmo subito il messaggio, solo che la lingua, che tutti conoscono come etrusca, ha radici anatolica, molto antiche, tracce significative le può restituire il luvio (vedere su Internet per i testi; anche del licio e del lidio); in questo caso le due parole, proprio per la valenza della L = S, e della TH = S, i due termini analizzati li dovremmo ricondurre alle loro uscite anatoliche, ossia ripristinarne la composizione autentica: *vel-c-s-si e *vel-s-na-s-si, da tradurre *VEL-ci-S-Si > VEL-ce-N-Se > VUL-ce-n-se; e *VEL-si-na-S-Si > *VEL-si-ne-N-Si > VOL-si-ne-n-se.

Credo che le indicazioni siano sufficienti per capire e condividere le analisi.

Bastano questi riscontri così chiari e precisi, per individuarvi un tipo di preellenico molto arcaico, emigrato in Italia prima del mille a. C., da ricollegarsi alla velsinia VELussa '(città) del Sole', detta in ittita VILussa, chiaramente ci rimanda al noto pregreco-anatolico FÍL-io-s(-sa)/ FÍL-o-n(-na) (ss/ s > nn/ n) 'Ilio = (città) di SEL > FEL/ VEL/ EL / del S-OLE'. Questa notazione ci ricorda che un gruppo di sopravvissuti partirono da Vilussa per raggiungere il lago di Velsna (Bolsena), e qui riedificarono una città con un nome appena variato (VEL/ VIL/ IL > VOL > BOL). Allo stesso modo, altra etnia, provenendo da città del tipo Taruui(s)sa 'Troia', Tarne < *Tarhuse (diverrà Sardi), Dattassa < *Tarhutassa (dei Dardani), Tarhuntassa (> *Tarhunchassa; Tartesso in Spagna), occuparono la zona dove edificarono la città di Tarquinia (*Tarhushjnnja > *Tarhchjnnja; con i * > Tirsenni/ Tirrenni, emigrati dalla Tirrenia anatolica, occupata dai Lidi; così afferma Erodoto). Deduzioni spiegate già molte volte.

Note:

SYMP.: rivista *Symposiacus*, Anno XXXII – N. 2 – Aprile-Giugno 2002 (altri numeri, come questo recente con il presente articolo, analizzano accuratamente interessanti testi relativi a varie lingue, compreso il miceneo lineare B e il minoico lineare A).

LIA: V. Pisani (Indice), *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*.

MEG: P. Meriggi, *Manuale di eteo geroglifico; Testi*.

TLE: M. Pallottino, *Testimonia Linguae Etruscae*.

DSS: J. Friedrich, *decifrazione delle scritture scomparse*.

LLI: F. Imparati, *Le Leggi Ittite*.

SMEA: *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, F. Quinto.

LB: J. Chadwick, *LINEARE B L'enigma della scrittura micenea*.

AGI: *Archivio Glottologico Italiano*, V. XXXVII, F. II; V. LXI – F. I.

I miei libri, riviste, e interventi su vari siti Internet, contengono tipi di analisi come qui sopra elaborate; nonché la traduzione di molte altre iscrizioni in Lineare A, sia amministrative che non amministrative; una prima interpretazione fu mandata all'Accademia Nazionale dei Lincei il 14/ 07/ 2001, che ringraziò subito dopo.

Angelo Di Mario

Poggio Mirteto (Ri)

Via G. Mameli 48 B 15/12/2004

Sito: <http://www.etruschi.tirseni-velsini.it>

E-mail: a.dimario2@etruschi-tirseni-velsini.it

a.dimario1@tin.it

Collaborazioni: www.archeologia.com (Forum, Archeologia/ Generico, nome 'tirse'; Mailing list); www.archeomedia.net (Studi e Ricerche, vari articoli; Forum, Etruscologia, nome 'Di Mario'); www.archeonews.it (Libro, Forum; ora è in risistemazione); su www.cronologia.it, voce ETRUSCHI; ...

Numeri di Symposiacus, Via La Marina 51, 70052 Bisceglie (Ba)

Contenuti registrati presso la S.I.A.E, depositati presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, regolarmente messi agli Atti.

ANNO XXXI – N. 1 – Gennaio-Marzo 2001 (Lingua etrusca, TLE 135).

ANNO XXXI – 2 – Aprile-Giugno 2001 (TLE 651; 652; 868).

ANNO XXXI – N. 3 – Luglio-Settembre 2001 (Testi Minoici Trascritti, TMT, a cura di Carlo Consani, CNR – Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici (KO Za 1; PK Za 11; PK Za 8; TL Za 1; ZA Zb 3; SY Za 2; PK Za 15; PR Za 1).

ANNO XXXI – N- 4 – Ottobre-Dicembre 2001 (Lineare A, TMT: KO Za 1; PK Za 8; PK Za 11; PK Za 12; PK Za 15; PR Za 1; SY Za 2; ZA Zb 3; KA Zf 1; CR (?) Zf 1; HT 9a; HT 194; HT 11b; HT 38); Supplemento al N. 4 Dicembre 2001 (Lingua cretese, Lineare A, analisi, iscrizioni: KO Za 1; PK Za 8, PK Za 11, PK Za 12; PK Za 15; PR Za 1; SY Za 2, ZA Zb 3, KA Zf 1, CR (?) Zf 3, HT 9a; HT 11b; HT 38).

ANNO XXXII – N. 1 – Gennaio-Marzo 2002 (Lingua cretese, Lineare A; le consonanti L/M/N/R/S del miceneo L. B, che non mancavano. Seconda parte. ODISSEA, T 172/177. Iscrizioni, tratte da TMT: PE Zb 3; HT 118; HT 24a; ZA 26b).

ANNO XXXII – N. 2 – Aprile-Giugno 2002 (Studio: Lingua urartea, da Archeo, Anno XVIII numero 2 (204) febbraio 2002: STELE DI KELISHIN).

ANNO XXXII – N. 3 – Luglio-Settembre 2002 (Lettere al Prof. Louis Godart, con i seguenti testi tratti da TMT: KO Za 1; PK Za 11; PK Za 8; TL Za 1; ZA Zb 3; SY Za 2; agli Illustri Proff. Romano Lazzaroni e Paolo Ramat, Direttori dell'Archivio Glottologico Italiano, ringraziamento per

aver segnalato *Symposiacus* nel n.° LXXXVI, F. II; varie analisi; analisi per il CNR – ISTITUTO PER GLI STUDI MICENEI ED EGEO-ANATOLICI – Roma; alla Scuola Archeologica Italiana di Atene).

ANNO XXXII – N. 4 – Ottobre-Dicembre 2002: VELUSSA/ VILUSSA > Fílios; TLE 91, 137, 325, 365; con l'allegato: ANNO XXXII Supplemento al n. 4 Dicembre 2002 Speciale di lingua: ILIO rocciosa e TROIA fertile, fornito di A. Classical MAP ASIA MINOR).

ANNO XXXIII – N. 2 – Aprile-Giugno 2003 (Lingua licia/ miliaca; Trilingue di Xanthos; lingua caria).

ANNO XXXIII – N. 3 – Luglio-Settembre 2003 (Cenni sul metodo. Iscrizioni tirsene e velsinie (etrusche) a confronto. La Chimera nel paese di TRIMMISN < *TrhFFisn/ Licia; UILusiiia/ VILusija/ VILusa; Iliade, II, 188/178; VILUSA SUL FIUME XANTHOS. TRILINGUE DI XANTHOS; ISCRIZIONI, M. Pallottino, Etr., Sec. Ed. pag. 443, Laris Avle...; TLE 640, 652, 329; Venetico, LIA, 91, Lidio, Licio, Luvio; TITUS LUVIAN CORPUS: Rs , 21/24; Lingua cretese, Lineare A, TMT: IO Za 2, KO Za 1, PK Za 11, PK Za 8, PK Za 12, PK Za 1, PR Za 1, SY Za 2, TL Za 1; HT 11b, HT 104, HT 38, HT 35; Lidio text 2).

ANNO XXXIII – N. 4 – Ottobre-Dicembre 2003 (ICHNOUSSA; “Del GENITIVO DOPPIO in messapico” di G. Buonamici; LINGUA ELAMITA; LINGUA PERSIANA; TITUS Texts: Lycian Corpus; TITUS Text, Lydian Corpus; da Archivio Glottologico Italiano, V. LXXXVIII, F. II, pagg. 144-188: Luvio, Licio, Lidio; da M. Pallottino, TLE 189, 170, 171, 172, 173, 174; elenco delle cariche pubbliche etrusche, con il ‘vero’ significato; Supplemento al n. 4 Dicembre 2003: (RADICE MONOSILLABICA; DISCO DI FESTO; Lydian Corpus, Lycian Corpus, TMT, p. 217/ 218).

ANNO XXXIV – N. 1 – Gennaio-Marzo 2004 (Tirseni e Velsini (< *SET-u-su-s-si > *ET-u-su-s-si; molte analisi; Urarteo (SMEA, V. 5); Hittite Sample Tezt: Anitta...; Lidio text 2; Velsinio TLV/ TLE 51, TLV/ TLE 174, TLV/ TLE 863, TLV/ TLE 868; dal libro “La lingua degli Etruschi”, ALBERTI & C. Editori, tratte varie iscrizioni).

ANNO XXXIV – N. 2 – Aprile-Giugno 2004 (LA CIVILTA' MINOICA CRETESE; molte analisi; iscrizione da CIS I, 44; Amadasi e Karageorghis, 1977: 89 n° B 40; qui scopriamo il nome dei CRESI, ossia di quelli che noi chiamammo GRECI, da *KREKI (s > k), senza conoscere, ancora, gli Elleni; Linaere A; Lineare B).

ANNO XXXIV – N. 3 – Luglio-Settembre 2004 (“Lingua tirsena e velsinia (etrusca) a confronto” è un libro che pone in evidenza le soluzioni proposte da altri ricercatori in confronto con le mie....Così traduco: AT 1.108; AT 1.109, 10.3.3.3.tenthas....; Lidio (L= lambda greca), Lydian Corpus, Inscr. 1; Licio: Telmessos I; Cretese L A, da TMT, TL Za 1; Da J. Chadwick, Miceneo, L. B: 14.PY Er312 (Documents, 152); 16.PY Un718 (Documents, n. 171); 21-PY Ta722 (Documents, n. 246); da G. Buonamici, “Del GENITIVO DOPPIO in messapico”, alcune traduzioni; Magistrature tirsene e velsinie, TLE 169, 178, 174, 801, 804, 815, 847, 875; confronti: G. M. Facchetti, Ar 1.9, CI 3.7, con le mie).

ANNO XXXIV – N. 4 – Ottobre-Dicembre 2004 (UIL-u-siia/ VIL-u-sija/ VIL-u(s)-sa > FÍL-io-s ‘ILIO’; Luvio, Ittita; L. B; TLE, Indice; da Mauro Cristofani, TABULA CAPUANA, Un calendario festivo di età arcaica, pp 109/110; Esempi di declinazione, verbi; indicazioni di metodo, utili per spiegare UILusiia); Supplemento al n. 4 Dicembre 2004 Speciale di lingua, con la “REPLICA” ai giudizi affrettati di G. M. Facchetti.

Angelo Di Mario



Giuseppina Laura Tarantola - Malfre - Opera murale - Emigrazione in Australia anni 50' - Base m.9 - Eseguita nel 1991 e restaurata nel 2000.